



## La comunità utopica del *Purgatorio*

*In questa pagina critica la seconda cantica è presentata nella sua peculiarità e originalità, in quanto rappresentazione di un regno intermedio in cui i penitenti esprimono una visione comune: non solo sull'obiettivo della salvezza, ma anche sui valori della convivenza umana nel mondo.*

Soprattutto nel secondo regno il poeta delinea l'immagine di una comunità utopica solidamente impegnata a raggiungere la salvezza; una comunità che trova la sua forza in Dio, nella Bibbia, nella Chiesa e in tutti i membri di questa. Il purgatorio realizza simbolicamente l'ideale politico dantesco di un mondo in cui uomini e istituzioni collaborano al raggiungimento di un fine unico voluto da Dio. E, sempre nel *Purgatorio*, Dante propone un ulteriore esempio di tale modello sociale nel microcosmo della *res publica poetarum*, che va da Casella ad Arnaut Daniel, e che è un importante elemento unificatore della seconda cantica.

Come Le Goff e altri hanno mostrato, dal momento che la rappresentazione di un regno intermedio tra in-

ferno e paradiso ha, all'inizio del XIV secolo, una tradizione limitata, il purgatorio è la parte più originale dell'oltremondo dantesco. Per costruire la sua montagna, Dante ha fatto certamente ricorso a fonti varie, come Macrobio, Alessandro di Hales, Bonaventura e il *Purgatorio di san Patrizio*; ma, in ultima istanza, la concezione del secondo regno è peculiarmente dantesca. In conformità alla natura del purgatorio in quanto luogo di transizione, il poeta stabilisce alcuni legami strutturali tra antipurgatorio e inferno. Diversamente dalla parte centrale della montagna, ma in modo simile alla «valle... dolorosa» (*Inf.* IV, 8), nell'antipurgatorio si puniscono forme specifiche di comportamento moralmente riprovevole. I quattro gruppi di anime negligenti che lo abitano

(gli scomunicati, coloro che tardarono a pentirsi per accidia, quelli che si pentirono solo al momento della morte violenta, e i principi negligenti), tutti puniti con una permanenza di molti anni in tale zona, prima di iniziare l'effettivo viaggio di purgazione, dimostrano che il pentimento va inteso come costante attitudine mentale, e non come atto puntuale dettato da un ripensamento. Sulla vetta della montagna, nel paradiso terrestre, l'anima purificata è in grado di sciogliere sia la questione generale del pentimento, che quella specifica del rapporto con la propria «immagine portatrice di Dio». Il suo trauma personale si gioca sullo sfondo complessivo della storia della salvezza, drammatizzata nel portentoso simbolismo della processione e della rappresentazione misterica. Non sorprende perciò che i canti del paradiso terrestre risultino la sezione più apocalittica della *Commedia*. Da un punto di vista strutturale, data la presenza di Beatrice e l'ampiezza della visione ideologica che vi si esprime, l'eden dantesco vale anche come preparazione del paradiso.

Z.G. Baranski, «La Commedia», in *Manuale di Letteratura Italiana*, Torino, Bollati-Boringhieri, 1993